

CONSIGLIO SCIENTIFICO DELL'INGV  
SEDUTA DEL 10/06/2019

1

VERBALE N. 02/2019

Il giorno 10/06/2019, con inizio alle ore 10:30, presso la sede della Sede di Roma dell'INGV, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Scientifico dell'INGV, per la discussione degli argomenti di cui al seguente ordine del giorno (note prot. n. 0007698 del 28/05/2019):

1. Valutazione del Piano Triennale di Attività dell'INGV 2019-2021;
2. Varie ed eventuali.

Oltre al Dott. Fabio SPERANZA, che coordina la riunione, sono presenti, o collegati telematicamente:

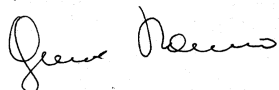
Prof. Francesco MULARGIA  
Dott.ssa Eleonora RIVALTA  
Dott. Giovanni ROMEO  
Prof. Mauro ROSI

Prima di aprire la seduta, il Consiglio concorda che le funzioni di segretario verbalizzante della seduta verranno svolte da Giovanni Romeo.

Dichiarata aperta e valida la seduta si passa all'esame dell'Odg.  
Alle ore 16:30 non essendovi altri argomenti di discussione, la seduta è tolta.  
Il verbale è approvato seduta stante e riportato nel documento allegato.

Roma, 10/06/2019

Il segretario verbalizzante  
(Dott. Giovanni Romeo)



Il Coordinatore

(Dott. Fabio SPERANZA)



**Parere sul Piano Triennale di Attività 2019–2021 dell'INGV**

Il “Piano Triennale di Attività (PTA) 2019-2021” dell'INGV si articola in due volumi:

1. Quadro strategico e Piano di attività;
2. Schede di dettaglio.

Il primo volume è a sua volta articolato in due parti:

- 1) Una Scheda di Sintesi sull'attuale configurazione dell'INGV, la sua missione, l'assetto organizzativo, l'articolazione territoriale, l'organizzazione della rete scientifica, l'approccio scientifico e le strategie per il triennio, il fabbisogno di personale, le risorse finanziarie;
- 2) Una Relazione complessiva sul Piano, con particolare riguardo ai tre Dipartimenti di cui si compone l'Ente, i Centri, le infrastrutture di Ricerca, le pubblicazioni, i progetti, i rapporti con le Università, il piano di comunicazione, la descrizione degli Osservatori e delle Sezioni.

Il presente PTA scaturisce da un itinerario virtuoso in cui si è instaurato un costruttivo confronto nella prima parte del 2019 fra il CS – che è stato precedentemente consultato su una versione preliminare dello stesso PTA- ed i Direttori di Dipartimento, coadiuvati dall'Ufficio Coordinamento.

Il CS desidera congratularsi con tutti gli estensori del presente PTA, poiché:

1. a valle di un processo durato alcuni anni dopo l'introduzione delle Strutture di ricerca (con il nuovo Statuto rinominate in Dipartimenti), il documento permette di fotografare compiutamente cosa sia oggi l'INGV in termini di personale, finanziamenti, strutturazione scientifica e realtà infrastrutturale;
2. sono definiti con chiarezza i ruoli, gli ambiti di competenza e la suddivisione delle attività fra Dipartimenti e Sezioni.

Il CS ritiene quindi che questo PTA potrebbe (soprattutto se i suggerimenti forniti dal CS saranno recepiti nel documento finale) costituire un documento dalla cui lettura sia agevole comprendere l'essenza strutturale funzionale dell'INGV ed i principali obiettivi previsti per il prossimo triennio. E' fondamentale che il PTA diventi sempre di più uno strumento sintetico e ben organizzato capace di fornire una fotografia completa, chiara dell'organizzazione interna, del funzionamento e delle attività dell'Ente che serva da base di partenza per correggere le eventuali distorsioni. E' inoltre fondamentale che il documento metta nero su bianco in che modo l'Ente intende orientare la propria azione nei prossimi tre anni per svolgere al meglio le mansioni di ricerca di base, di ricerca applicata e di servizio per la società e per dare concreta attuazione agli obiettivi generali previsti dal documento di Vision. In tale ottica, è fondamentale separare un sintetico documento di PTA vero e proprio (Volume 1) dalle Schede di dettaglio (Volume 2), che possono ospitare le parti più minute consultabili da chi voglia immergersi in tale dettaglio. A tale proposito, il CS propone di snellire ulteriormente il Volume 1, come specificato in seguito.

La Scheda di Sintesi sulle attività dell'Ente permette di comprendere in modo efficace cosa rappresenti e di che cosa si occupi oggi l'INGV, nonché di avere un'idea delle sue proiezioni future. Nell'ambito di tale scheda il paragrafo “Pari opportunità e bilancio di genere” appare eccessivamente lungo in porzioni non direttamente riguardanti l'INGV e dovrebbe essere ridimensionato. Sarebbe invece utile inserire informazioni sulla frazione di personale maschile/femminile per ruolo di anzianità e sugli andamenti nel corso degli anni, per verificare i differenti percorsi di carriera. Inoltre, non è indicata una strategia per risolvere tale problematica.

Il CS plaude nell'ambito della "Premessa al piano" alle iniziative di promozione per il 2019 dei progetti di ricerca top-down e bottom-up, iniziative opportune e di grande rilievo, anche per l'apertura alle collaborazioni con ricercatori universitari e di altri enti di ricerca. Il CS valuta anche molto positivo – in un'epoca in cui le rendicontazioni finanziarie hanno purtroppo ben maggiore rilevanza rispetto alle rendicontazioni scientifiche - che i risultati scientifici di entrambe le categorie progettuali possano essere oggetto di condivisione e confronto con la comunità scientifica mediante un ciclo di seminari aperti. Il CS chiede ancora una volta che i progetti top-down siano gestiti con la massima trasparenza, evitando nel modo più assoluto gestioni clientelari che hanno purtroppo caratterizzato l'Ente agli albori del suo sviluppo. In tal senso, è bene che la scelta dei ricercatori che gestiranno le singole unità di ricerca sia effettuata secondo criteri "freddi", tramite bandi formali interni e scelta dei candidati secondo criteri strettamente meritocratici.

Il CS accoglie inoltre con grande soddisfazione la presentazione degli accordi stipulati tra INGV e Atenei italiani e stranieri anche tramite l'erogazione di borse di dottorato e la partecipazione del personale INGV nei Collegi Docenti degli Atenei. Giudica inoltre molto positive le attività di "internazionalizzazione", intese come capacità di attrarre ricercatori stranieri in qualità di *guest scientists*, nonché il soggiorno di ricercatori INGV presso prestigiose istituzioni straniere. Il rafforzamento delle collaborazioni tra INGV, Atenei ed altri Enti di ricerca potrà essere ottenuto anche attraverso una condivisione sempre più aperta dei dati delle reti di monitoraggio con la comunità scientifica, e anche attraverso una gestione lungimirante delle risorse finanziarie messe a disposizione della ricerca che risulti vantaggiosa e funzionale per entrambe le parti.

Il CS viceversa desidererebbe avere maggiori delucidazioni sull'armonizzazione dei Centri (Centro di Pericolosità Sismica – CPS, Centro di Pericolosità Vulcanica – CPV, Centro Allerta Tsunami – CAT e Centro di Monitoraggio per le attività di Sottosuolo - CMS) presenti nell'Ente, con il resto dell'articolazione scientifica dell'INGV. Poiché tali strutture stanno gradualmente crescendo di ruolo ed importanza, anche in considerazione del fatto che i ricercatori vedono in essi una via per accedere a significativi finanziamenti, il CS ritiene prioritario che il PTA fornisca maggiori informazioni su come tali strutture siano gestite, come siano nominati gli organi direttivi, quanto tempo rimangano in carica e quali siano i finanziamenti assegnati ai diversi Centri. L'inserimento nel PTA di tali informazioni è infatti indispensabile ad assicurare la dovuta trasparenza di questo importante filone di attività all'interno dell'Ente. Tra l'altro nell'organigramma mostrato a Pag. 16 (ma è bene a questo proposito che tutte le figure del PTA siano numerate nella versione finale), i Centri non appaiono, ed il CS si chiede quindi se non sia preferibile riposizionare i Centri all'interno delle Linee di Attività (LdA), attribuendo ad essi le medesime normative.

Il CS plaude senz'altro al piano di comunicazione 2019-2021 che mostra il crescente impegno dell'Ente nell'ambito della Terza Missione, un impegno dovuto nelle società moderne, in cui l'interazione virtuosa con la società è necessaria ed ineludibile.

Il paragrafo di preparazione al documento di Visione (DVS) 2020-2030 dovrebbe essere rivisitato. Dopo una lunga descrizione dell'esistente (deducibile comunque dalla lettura del PTA), si arriva alla frase: "*Gli sviluppi strategici che si prevede di realizzare nel medio-lungo termine, e che saranno oggetto di un futuro documento di visione decennale, possono quindi essere riferiti alle stesse attività istituzionali che già oggi l'Istituto realizza e che sono sintetizzabili nei seguenti tre settori*", il che potrebbe essere tradotto in "faremo quello che già siamo abituati a fare". Questo paragrafo potrebbe essere collocato in fondo al volume in modo che il lettore - consapevole delle attività dell'INGV per averle appena lette - capisca meglio quali temi siano di prioritario interesse per il futuro. Il CS ribadisce come documento di Visione e PTA debbano costituire in prospettiva due elementi armonizzati e tra loro complementari. Il documento di Visione dovrà infatti identificare i macro obiettivi generali che l'Ente di prefigge di raggiungere nel lungo termine (10 anni), mentre il PTA dovrà indicare con maggiore dettaglio gli obiettivi da conseguire nei tre anni

successivi, facendo in modo che tali attività risultino opportunamente allineate e funzionali al conseguimento agli obiettivi generali previsti nel documento di Visione.

Un ulteriore miglioramento della leggibilità del documento può facilmente essere ottenuta con un miglioramento dell'indice. Il PTA offre numerosi sottoparagrafi relativi alla programmazione. La compilazione di un indice dettagliato permetterebbe al lettore di accedere direttamente alle informazioni di interesse sulla programmazione senza doverle autonomamente estrarre dalla lettura completa del documento.

A pag. 24 vengono mostrati con efficace diagramma “a torta” i mesi persona 2019: si desume che la ricerca pura ormai costituisce solo il 21% del totale (28% considerando anche i progetti di ricerca). Dato che - verosimilmente - solo queste unità di personale dovrebbero contribuire alle pubblicazioni, è chiaro che è necessario allocare - in accordo con il MIUR/ANVUR - tutto il resto del personale ricercatore/tecnologo in categorie che non richiedano pubblicazioni in sede di valutazione della ricerca nazionale. Questa operazione appare prioritaria in vista della prossima VQR, per evitare una penalizzazione dell'Ente ed inevitabili risvolti negativi nell'erogazione del FOE dei prossimi anni.

Viceversa, gli istogrammi mostrati pag. 25-26 non risultano né di immediata comprensione né di particolare utilità, ed il CS ne consiglia la rimozione. Il CS ritiene invece molto utili le successive tabelle che permettono di comprendere l'impegno delle singole sezioni negli ambiti della Ricerca, Servizi e Infrastrutture dei tre Dipartimenti.

La tabella sul fabbisogno del personale è preliminare. In tale ambito, il CS suggerisce che - una volta sostanzialmente risolto nel corso del 2018 il problema del precariato storico dell'Ente - si rivolga l'attenzione alla progressione delle carriere nei due ruoli apicali del personale ricercatore/tecnologo, sostanzialmente rimaste bloccate nel corso degli ultimi 15 anni con conseguente mortificazione delle legittime aspettative di carriera di una parte molto cospicua del personale dell'Ente. E' necessario produrre stimoli e permettere di concorrere ad avanzamenti di carriera, anche perché questi potrebbero tradursi in un incremento della produttività, mettendo a bando ogni anno un numero adeguato di posizioni per i due ruoli apicali della carriera scientifica. Si rammenta che il mondo universitario ed altri EPR hanno potuto seguire una dinamica della progressione delle carriere ben più decisa nel corso degli ultimi 15 anni. Il piano assunzioni (per quanto da considerare provvisorio in questa versione del PTA) è impegnativo. AC si prefigge di assumere 15 unità di personale su 26 totali, un impegno considerato necessario per ottemperare alle sempre più complesse normative di legge. Il CS si augura che questo possa portare alla diminuzione del notevole impegno burocratico richiesto dalle leggi vigenti ai ricercatori per procedere agli acquisti di materiale tecnologico, sempre attendendo che i legislatori si accorgano che “impastoiare” la ricerca italiana in una selva di regole ne limita significativamente il rendimento scientifico e la competitività.

Nella nostra attività di consiglieri abbiamo avuto occasione di incontrare personale scientifico e tecnico di tutte le Sezioni dell'INGV. Un richiamo importante è venuto dal personale delle Sezioni OV e OE, che ci hanno fatto notare come l'età media dei tecnici stia progressivamente salendo a causa dello scarso reclutamento di personale giovane, presentando problemi nella gestione del monitoraggio, che richiede agilità e forza nella gestione della strumentazioni sui vulcani attivi italiani. Questo punto sembra di estrema importanza poiché la qualità del dato geofisico raccolto dall'INGV potrebbe non essere garantita negli anni futuri se non si porrà rimedio a questo progressivo declino generazionale.

Nel capitolo delle risorse finanziarie, viene dichiarato che oltre 12 milioni (rispetto ai 74 totali) sono “spese non incluse nelle altre categorie”. Il CS chiede se sia possibile avere qualche ulteriore specifica a riguardo, trattandosi di una parte non trascurabile (17%) della spesa.

La Relazione complessiva sul Piano è largamente focalizzata sulle attività di ricerca dei tre Dipartimenti.

Il CS fa notare come (pag. 54) Il termine ‘laboratorio’ sia usato con sempre maggiore disinvoltura, ad indicare attività che non sono attività di laboratorio. In questo modo si parla del

costituendo “Laboratorio per lo studio della Percezione del rischio e della Memoria dei disastri naturali.” Ricordiamo che il termine laboratorio indica un “Locale attrezzato per un'attività specifica, tecnica o scientifica, di carattere sperimentale o anche produttivo”, connotazione che manca allo studio per la percezione del rischio. Allo stesso modo alcuni laboratori sembrano più studi per elaborazione dati.

Nel verbale del 6 febbraio 2015 il CS già lamentava il “..troppo disinvolto l'uso del termine ‘laboratorio’,.. attribuito a posti dove non si facciano esperimenti o misure,.... Il panorama dei laboratori spazia da punte di eccellenza dove esperimenti inediti vengono condotti su macchine progettate allo scopo, a buoni laboratori di misura osservazione ed analisi, fino a semplici punti di manutenzione e deposito di strumenti.” Nelle figure che illustrano le attività dei Laboratori appaiono spesso apparecchi commerciali, mentre sarebbe opportuno apparissero apparecchi progettati presso l'INGV. A pag. 46 si parla di risultati incoraggianti relativi all'uso dei satelliti *Swarm* nello studio dell'accoppiamento terra solida-ionosfera prima di un forte terremoto. Questa affermazione dovrebbe essere supportata da una figura esplicativa.

Per quanto riguarda i vulcani, non compare in maniera evidente lo sforzo fatto per gestire la situazione comunque anomala dei Campi Flegrei (CF), dove lo stato irrequieto del vulcano suscita preoccupazione. Alcune attività di potenziamento del monitoraggio dei CF sono elencate all'interno delle attività del CPV, tuttavia le indicazioni fornite consistono in una generica elencazione di azioni insufficienti a capire quale sia l'effettiva consistenza dello sforzo che si intende realizzare per rendere il monitoraggio dei CF più performante al fine di una possibile gestione futura di una crisi vulcanica. Stesse considerazioni si applicano anche al tema delle eruzioni laterali dell'Etna che rappresentano - specie nel versante SSE del vulcano - di gran lunga lo scenario più temibile in termini di potenziale impatto.

Al momento non è agevole da valutare ciò che è etichettato come pre-operativo a fini di Protezione Civile all'interno dei temi del CPV per la mancanza di corrispondenti budget assegnati alle singole voci. Dalla semplice presa visione dei temi indicati, l'attività sembra consistere in uno spettro molto largo di attività dando la sensazione che quanto si sta facendo non segua criteri di oggettiva e ben motivata priorità (scarsa focalizzazione delle attività). Si sottolinea come nel documento sono inserite figure da lavori di alto rilievo in cui però INGV ha svolto lavoro in collaborazione, e ci si chiede se non sarebbe meglio inserire qualcosa da lavori in cui il primo autore è stato INGV.

Per quanto riguarda il Dipartimento Ambiente, il CS nota che le attività previste per il 2019 (pag. 76-77), nonché gli obiettivi strategici, riflettono solamente una parte delle LdA, che si consiglia quindi di integrare. Le figure dovrebbero mostrare risultati scientifici significativi ottenuti – magari pubblicati su riviste prestigiose - più che fasi di attività operativa piuttosto banali. Alla fine del capitolo si pone un accenno sul progetto “Clima e cambiamenti climatici” presentato, assieme ad altri relativi agli altri due Dipartimenti, nel PTA 2018-2020. Il CS si domanda cosa ne sia di tali progetti di ricerca, che sono stati ampiamente discussi anche con il CS nel corso del 2018. Sono stati abbandonati o sono soltanto in stand-by in attesa di finanziamento? Per quale motivo non vengono riproposti nel presente PTA?

Il CS reputa di grandissimo valore il lavoro fatto per censire le infrastrutture dell'INGV e realizzarne un registro. Si tratta di una base di conoscenze fondamentale per mettere i ricercatori a conoscenza del disponibile, evitare duplicati, incoraggiare le interazioni tra le varie sedi ed attrarre utenza esterna. Il CS si augura che questa conoscenza si tramuti presto in un meccanismo semplice per la messa in comune delle risorse. Per quanto riguarda l'elenco delle reti di monitoraggio INGV (pag. 87), il CS richiede la quantificazione della consistenza (in numero di stazioni, anche approssimativo) di ciascuna rete, non solo all'interno delle Schede di dettaglio, ma anche nel Volume 1 del PTA.

Le pubblicazioni – anche in rapporto agli anni precedenti - vengono proposte con vari grafici, efficaci ed esplicativi, e tuttavia andrebbero implementate con un altro che era stato proposto dal CS negli incontri preparatori alla realizzazione del PTA, e cioè quello relativo al numero di

ricercatori/tecnologi INGV con produttività pari a 0 pubblicazioni/anno, 1, 2 etc. La normalizzazione pubblicazioni JCR/full time equivalent (FTE) produce valori lusinghieri per i Dipartimenti Vulcani e Ambiente, e significativamente minori per quello Terremoti.

Il CS plaude alle numerose iniziative messe in campo dall'INGV per instaurare un rapporto di collaborazione ed "interdigitazione" scientifica con la realtà universitaria italiana, iniziative che peraltro seguono suggerimenti che il CS ha formulato numerose volte nel corso degli ultimi anni. A giudizio del CS si tratta di un'ottima base di partenza che andrebbe ulteriormente incrementata in futuro. Tuttavia, la dettagliata tabella con l'elenco dei dottorati finanziati in co-tutela dall'INGV andrebbe rimossa e spostata nelle schede di dettaglio. Il CS valuta anche con estremo favore il Piano di Comunicazione, cui l'Ente dedica attenzione e risorse crescenti nel corso degli anni, e risponde ad un'ineludibile necessità di interfacciarsi con i bisogni della società civile.

La parte relativa a Osservatori e Sezioni (da pag. 125 in poi) risulta molto dettagliata, in parte ridondante ed in sovrapposizione con le attività descritte precedentemente. Il CS propone senz'altro di spostare in blocco questa parte all'interno delle schede di dettaglio, che permetterebbe di produrre un PTA relativamente snello, realisticamente leggibile, ed auto-esplicativo. Dal punto di vista formale il documento può essere ancora snellito e corretto, seguendo le richieste già fatte dal CS nella valutazione preliminare. Un elenco di suggerimenti di dettaglio è proposto nel file PDF allegato.

Evidenziati questi suggerimenti, che ci auguriamo siano accolti nella versione finale del PTA, il giudizio unanime del CS nei confronti dell'INGV non differisce significativamente da quello espresso nella valutazione del precedente PTA: l'INGV mantiene un adeguato standard di ricerca, sia scientifica che tecnologica, è in grado di operare ai massimi livelli nel competitivo panorama internazionale, mostra una buona capacità di attrarre fondi e di organizzare la ricerca, anche a livello europeo. Inoltre, l'INGV ha finalmente risolto in massima parte l'annoso problema del "preariato" che si trascinava ormai da circa un decennio, e può permettersi di programmare una crescita scientifica ordinata e ragionata che sia svincolata dalla necessità di affrettati provvedimenti emergenziali. La progressione delle carriere da effettuarsi secondo adeguati e stringenti criteri meritocratici rappresenta certamente la priorità da affrontare nel corso dei prossimi anni.

I seguenti componenti del CS esprimono quindi parere favorevole sul Piano Triennale dell'INGV 2019-2021.

Eleonora Rivalta  
Giovanni Romeo  
Mauro Rosi  
Fabio Speranza (Coordinatore)

Il componente Francesco Mulargia si astiene

Il membro del CS Francesco Mulargia, pur apprezzando il notevole impegno profuso nella redazione del PTA 2019-2021, si astiene dal valutarlo con la seguente motivazione:

Per un Ente di Ricerca, il Documento di Visione Strategica decennale (d'ora in avanti DVS) è per definizione l'asse portante di tutte le attività. Queste devono svilupparsi sinergicamente sia all'interno dell'Ente che all'esterno, come è esplicitamente previsto dal Piano Nazionale della Ricerca del MIUR.

Sorprendentemente, nessun DVS compare nella pagina web istituzionale dell'INGV. Il motivo è semplice: all'INGV un DVS non c'è, né c'è mai stato. A meno di non voler accettare come DVS 2010-2020 le tre paginette infilate in coda al PTA 2012-2014 (vedi <http://istituto.ingv.it/it/amministrazionetrasparente/disposizioni-general/atti-general/documenti-di-programmazione-strategico-gestionale/piani-triennali-attivita/4644-pta-2012-2014-pdf/file.html>), definite di "vision", ma peraltro mai definite esplicitamente come DVS. Queste pagine espongono una mera "lista della spesa" che non fissa né linee di programmazione strategica, né risorse corrispondenti, né obiettivi attesi, né tempi previsti, né integrazione con altre ricerche interne ed esterne, ecc..

Accettarle come DVS è comunque impossibile perché 1) invece che al decennio successivo al 2012 si riferiscono al periodo successivo al 2010, periodo di cui al tempo in cui vennero scritte erano già trascorsi oltre due anni, e 2) non c'è stata una loro esplicita valutazione da parte del Consiglio Scientifico (d'ora in avanti CS), come invece prescrive lo Statuto INGV.

Di fatto, nel suo parere sul PTA riportato a pag. 335 dello stesso PTA 2012-2014, il CS non espresse alcun parere riguardo a queste pagine "di vision" ritenendole tanto insufficienti da scrivere: "Il CS auspica che in futuro vengano chiaramente evidenziate le missioni di indirizzo dell'Ente".

Ciò mai avvenne, nemmeno nel 2016 con l'insediarsi della nuova Presidenza, nonostante lo Statuto all'art.6 comma 7h preveda che "Il presidente sottopone al CdA le proposte in ordine a... la pianificazione della ricerca scientifica istituzionale, ...". Ergo, ogni Presidenza, il cui orizzonte temporale è 4+4 anni, ha l'obbligo di definire la strategia a lungo termine dell'Ente, redigendo prontamente il DVS per sottoporlo al parere del CS ed all'approvazione del CdA.

Questo è stato l'approccio seguito, ad esempio, dall'ASI, che ha aggiornato il suo DVS 2010-2020 <https://www.asi.it/it/dvs-2010-2020> con quello 2016-2025 [https://www.asi.it/sites/default/files/attach/dettaglio/dvs-ita\\_web\\_0.pdf](https://www.asi.it/sites/default/files/attach/dettaglio/dvs-ita_web_0.pdf) a seguito dell'insediamento della Presidenza Battiston nel 2014.

L'attuale Presidenza INGV ha esposto l'embrione di una strategia di ricerca a lungo termine in alcune pagine in coda ai PTA a partire dal 2016. Sono pagine che delineano in maniera colloquiale un "progetto di ricerca" decennale denominato Working Earth (d'ora in avanti WE). Il capitolo iniziale del PTA 2019-2021 è intitolato "Verso il DVS 2020-2030", il che implica ovviamente accettare come DVS 2010-2020 le succitate paginette "di vision" del PTA 2012-2014. Il capitolo riassume WE, sempre esposto in modo colloquiale e con argomenti spesso non in sintonia con la grande tradizione geofisica dell'Ente, nota e apprezzata in tutto il mondo. Dov'è finita, ad esempio, la profonda conoscenza dei terremoti, da sempre cardine di tutte le attività dell'INGV? Il CS ha chiesto ripetutamente all'attuale Presidenza (vedi ad es. i verbali 14/07/2017 e 23/10/2018 alla pagina <http://istituto.ingv.it/it/organizzazione/organi-e-strutture/consiglio-scientifico.html>) di incorporare WE in un DVS degno di un Ente di Ricerca. Purtroppo, a tutt'oggi e cioè a meno di un anno dalla scadenza del suo mandato, di quello della Presidenza e del CdA, lo ha chiesto invano.

Quindi, in coerenza con il proprio operato, non vedo come il CS possa dare parere favorevole al PTA 2019-2021 prima di aver esaminato e approvato un DVS in cui tale PTA possa integrarsi come passo intermedio. Un DVS che, facendo tesoro di tutte le competenze e potenzialità dell'Ente nel rispetto del Metodo Scientifico e dello Stato dell'Arte, illustri le linee di programmazione strategica a lungo termine, identificando le risorse corrispondenti, gli obiettivi attesi, i tempi previsti e l'integrazione con le ricerche interne ed esterne.